Anno IX | Mercordì 17 Giugno 1874 | N. 143.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 16 Giugno

Un telegramma oggi ci annuncia che l'Assemblea di Versailles ha votato l'urgenza della proposta del centro sinistro chiedente che si stabilisca la Repubblica definitiva sotto la presidenza di Mac-Mahon. La lotta è stata vivissima. La proposta ebbe 345 voti in favore e 341 contro. La proposta è stata quindi rinviata alla Commissione costituzionale, assieme ad un' altra che conferma la proroga dei poteri di Mac-Mahon, istituisce due Camere, conferisce al presidente della Repubblica e della Camera alta il diritto di sciogliere la Camera dei deputati e stabilisce che spirati i poteri del presidente della Repubblica, le due Camere, riunite in Congresso, nominino il successore di Mac-Mahon e rivedano la costituzione. Non abbiamo oggi nè tempo nè spazio per apprezzare convenientemente l'importantissima deliberazione dell'Assemblea di Versailles. Ci limitiamo quindi per ora soltanto a segnalarla, osservando che, anche secondo la prima proposta, la proclamazione della repubblica non avverrebbe in modo diretto, ma col dichiarare che la Commissione delle leggi costituzionali abbia a prendere per base dei suoi lavori l'articolo 1° del progetto presentato all'Assemblea, sotto la presidenza dal sig. Thiers, dal sig. Dufaure, allora ministro della giustizia, progetto che era così concepito: «Il governo della repubblica francese si compone di due Camere e di un presidente, capo del potere esecutivo.»

I giornali francesi continuano intanto ad occuparsi del Comitato segreto dell'appello al popolo, prima cagione o pretesto della agitazione di questi giorni fuori e dell'Assemblea. Leggiamo a questo proposito nel *Français*: «Il governo ha annunziato la sua intenzione di fare un' inchiesta sulla esistenza dei Comitati segreti dell'appello al popolo. Se si deve prestar fede alle notizie che circolano nelle sfere politiche, sarebbe facile di provare che il signor Rouher era male informato di ciò che avviene nel suo partito, quando così arditamente negava l'esistenza di quei Comitati. Questa dichiarazione non sarebbe più esatta di quelle che egli faceva un tempo sul Messico e sugli affari del signor Haussman Si assicura, inoltre, che dei documenti simili a quello che fu letto alla tribuna circolano a Parigi nelle caserme.»

Le lettere dalla Germania concordano nell'affermare che qualcosa si va maturando nell'Impero germanico, dacchè la diplomazia dell'Impero è in gran moto, chi dice per produrre alleanze od isolamenti, chi per indagare soltanto le intenzioni dei vari Governi. Nessun diplomatico dell'Impero, o quasi, ricevette ancora il permesso di recarsi in vacanza, e si vuol affermare che anche ad ufficiali superiori esso venne negato. Che gli armamenti e le provviste d'ogni genere continuino in Germania è poi un fatto che non si può certo negare.

In Austria fa molto rumore un libro dell'ottuagenario Palazky, chiamato dai czechi padre della Nazione. In questo libro il sentimento dominante è un odio atroce contro i tedeschi, e in esso l'autore dice di pentirsi amaramente del celebre motto da lui pronunciato nel 1848: «Se non esistesse un' Austria sarebbe duopo crearla.» Una parte di questo libro combatte il partito dei giovani czechi che rimangono fedeli alle aspirazioni nazionali, ma propugnano in pari tempo i principii liberali e respingono ogni alleanza col clericalismo. Anche Palazky dichiara calunniosa la solidarietà che si volle stabilire fra i czechi ed i clericali, ma egli medesimo dice in seguito che czechi e clericali hanno un nemico comune: lo spirito germanico. E siccome i nemici de' nostri nemici sono necessariamente nostri amici, così l'alleanza czeco-clericale sta nella stessa natura delle cose. Il venerando patriotta si lagna della poca simpatia che la causa czeca incontra in Europa. Ma come può aspirare alle simpatie d'Europa un popolo che ha tali alleati?

L' *Indépendance Belge* pubblica uno specchio della situazione parlamentare dopo le elezioni del 9 giugno. Da esso risulta che la Camera belga ha ora 55 deputati liberali e 69 clericali, cioe sostenitori dell'attuale gabinetto. Il Senato ha 29 liberali e 33 clericali.

Il generale carlista Lizarraga ha pubblicato un ordine del giorno contro i bestemmiatori che devono essere in gran numero nelle truppe o per meglio dire nelle bande da lui comandate. L'atrocità delle pene minacciate in quest'ordine del giorno, fra le quali perfino la puntura della lingua, è degna veramente d'un governo d'altri tempi. Don Carlos e i suoi generali hanno avuto torto di non nascere qualche secolo fa.

Ma anche Concha ha il suo torto, non spingendo colla sollecitudine desiderabile le sue operazioni contro quei *revenants* del medio evo. Non si può dire peraltro ch'esso se ne stia inoperoso. Egli difatti ha concentrato le sue truppe a Tafalla lungo il corso dell'Ebro, e assai probabilmente per tagliar fuori i carlisti dai Pirenei e dalla Sierra delle Asturie, che sono la loro vera base d'operazione. Qualora il maresciallo riuscisse, la posizione del Pretendente diventerebbe assai malagevole, poichè non potrebbe più avventurarsi nell'interno della penisola e tentare l'agognato colpo sopra Madrid.

In Oriente, mentre la Porta si dibatte colle sue difficoltà ed è costretta a ricorrere al credito in combinazioni bancarie più o meno rovinose, i Principati Danubiani lavorano a ristringere i loro legami in senso certamente anti-ottomano. La nomina di Petrojevich quale agente della Serbia a Bucarest è un commento di fatto alle notizie che dava il *Times* in questo senso.

LE IMPOSTE DIRETTE SI PAGANO?

In questi ultimi tempi molti e pubblici furono i clamori contro le provincie meridionali per le non esatte denuncie e pel non puntuale pagamento delle tasse.

Qualcosa di vero in codesta asserzione esiste e non si può negarlo; pur tuttavia il malanno viene esagerato, e questa esagerazione non serve certamente ad ottenere quella pacificazione degli animi tanto desiderabile, specialmente ora alla vigilia di nuove elezioni generali.

Per esempio la riscossione delle imposte dirette nelle provincie napoletane e siciliane procede da oltre un anno in modo perfetto come nel Veneto. Questo immenso vantaggio è dovuto interamente alla nuova legge attuata nel 1873; legge tra le meglio discusse e votate dal Parlamento, legge calcata in gran parte sulla patente del 1816 già vigente nel Lombardo-Veneto. Non solo l'ammontare delle imposte entra a scadenza fissa nelle casse dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, ma il nuovo sistema anche nella parte meridionale d'Italia riscosse la pubblica approvazione, perchè l'esperienza di oltre un anno ha provato che quel sistema, se giova pel suo rigore a chi deve esigere, non è meno vantaggioso al contribuente; il quale ora ogni primo mese dell'anno conosce quanto e quando deve pagare, mentre colle leggi antiche la confusione aveva raggiunto l'apice, tanto che vi furono rapaci esattori, ai quali non tornò difficile riscuotere due volte la stessa quota di tributo, senza tema di urtare qualche paragrafo del codice penale.

Si può anzi con fondamento asserire che, se nelle provincie meridionali fossero oggi da appaltarsi l'esattorie, il relativo aggio sarebbe assai minore di quello ora esistente. Codesto fatto era preveduto e vi fu chi aveva proposto di appaltare la riscossione, non per un quinquennio, ma prima per un biennio e poi per un triennio. Ma di fronte alla legge che non permetteva di dividere il quinquennio e volendosi evitare ogni collocamento d'ufficio per un anno, l'amministrazione dovette procedere agli appalti senza riguardi e con fermezza.

In Sicilia la media degli aggi per le esattorie è di 5.58, in Sardegna di 5.40, nel Napoletano di 3.48, in Toscana di 2.64, nel Lombardo-Veneto di 2.04, nel Piemonte di 1.74. È notevole la differenza tra una regione e l'altra, differenza dovuta alle difficoltà locali; ma non v'ha dubbio che nel prossimo quinquennio gli aggi si equilibreranno ed in nessuna parte del Regno supereranno probabilmente il 3 per cento.

Un'osservazione importante si presenta e che riguarda sopratutto la nostra provincia. Come successe che in Piemonte, dove il sistema di riscossione era tanto diverso e dove si fu tanto ostili ad oggi mutamento, l'aggio medio è di 1.74, mentre nel Veneto, paese dove gli appalti da oltre mezzo secolo erano il perno su cui si aggirava l'incasso delle imposte, l'aggio ascende a 2.04? Lasciamo da parte che il Piemonte raccoglie una popolazione altamente savia, la più affezionata al sistema costituzionale, una popolazione che combatte unita e serrata un provvedimento che non ritiene opportuno, ma pronta a chinare il capo ed a prestare obbedienza non appena la proposta dapprima combattuta viene tradotta in legge. Lasciamo da parte che la vita comunale in Piemonte è largamente sviluppata, tanto che ogni cittadino, anche tra i più illustri ed i più alto locati nelle faccende dello Stato, si trova onorato di essere consigliere e sindaco del patrio Comune, per cui tu trovi nei Consigli municipali di quella prima tra le regioni d'Italia raccolti senza misere gare, senza stolide invidiuzze i migliori cittadini al solo scopo intenti di saggiamente amministrare e promuovere, colle maggiori forze l'avvenire morale e materiale dei loro rappresentati. Lasciamo da parte tutto ciò, sebbene non di rado i confronti tornino di ammaestramento.

Ma la vera ragione della differenza degli aggi tra il Piemonte e il Veneto è la seguente, che da noi non si è compresa la utilità di unire varii Comuni in consorzio, per cui vi hanno una folla di esattorie e di piccolissima entità, onde per molte occorre pagare aggi ragguardevoli. Nè vale il dire che un'esattore assume in parecchi siti più esattorie, poichè succede che da una parte restano talvolta isolate delle esattorie cui nessuno trova convenienza ad assumere e dall'altra chi ha più esattorie è spesso costretto a stabilire parecchi uffici. In Piemonte compresero meglio quanto la legge additava, — stabilirono consorzii di più Comuni ed offrendo maggior cifra di riscossione, poterono ottenere condizioni più utili.

Nella Provincia di Udine con un po' di più interessamento l'aggio medio avrebbe potuto essere al disotto di 2.49, come oggi esiste. Nella Provincia di Venezia l'aggio è di 2.02, di Padova di 1.78, di Treviso di 2.20, ecc.

Quanto ai ricevitori provinciali l'esito fu più proficuo, perchè si potè ottenere una media nel Regno di 0.69, ma non v'ha dubbio che nel futuro quinquennio questo servizio potrebbe con patti ancora migliori venire assunto dagli Istituti di credito.

Si può quindi concludere, che la nuova legge sulla riscossione fu grandemente morale e provvida pei contribuenti e per lo Stato, fu inoltre benefica, perchè tolse ogni sospetto di disuguaglianza tra provincia e provincia. In una parola oggi le imposte dirette si pagano puntualmente, dappertutto da Palermo a Udine. Non si dica dunque più che vi hanno provincie ribelli ai loro doveri. Non si ripetano spropositi che sono offese immeritate e pungenti. Diamoci tutti la mano da un capo all'altro d'Italia e non turbiamo la concordia.

ARNO.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 16 giugno.

I membri delle due Camere saranno chiamati, occorrendo, a domicilio; ma si sa che saranno tantosto prorogate, ed è generale l'opinione, che quella dei Deputati verrà sciolta e che le elezioni si faranno in ottobre. Io per parte mia, se il Ministero potesse campare ancora con questa, la chiamerei ancora nell'autunno a votare i bilanci e le leggi d'urgenza e poi farei le elezioni l'anno prossimo.

Ad ogni modo, se altro è il consiglio dei saggi, vorrei che il paese fosse messo in grado di fare bene le elezioni, sapendo per chi e perchè vota. Mi spiego. Le elezioni non possono essere fatte, che sul programma finanziario. Ora questo deve essere studiato, manifestato e discusso dal paese prima che vengano le elezioni, affinchè gli elettori che lo accettano possano farlo accettare ai candidati alla Deputazione. Qui non abbiamo i *tories* ed i *wighs*, non i *conservatori* ed i *riformatori* che naturalmente si succedono, non insomma partiti politicamente distinti fra di loro per idee e per interessi che esistano nel paese. La quistione da decidersi e che deve prevalere nelle elezioni è ora tale, che tutti devono volere scioglierla, giacchè il pareggio delle spese colle entrate non può essere una quistione politica e di partito. Tra destra, centri e sinistra non ci può essere altra differenza, che circa ai mezzi ed ai modi di produrre il pareggio. Dunque sta bene, che gli elettori conoscano come intende di giungerci il Governo, come i candidati alla Deputazione, sia che adottino quel sistema, o che ne abbiano un altro, che deve essere conosciuto anch'esso.

Si dice che taluni della sinistra, massimamente meridionali, mettano innanzi la riforma del sistema tributario. Ebbene: che essi dicano in che cosa consiste questa riforma, affinchè gli elettori possano giudicarla. Se non lo faranno, vorrà dire, che la loro è una riforma a parole, una delle solite vanità.

Il Senato per ultimo voto rifiutò le spese per certi porti. Esso non fu che conseguente coll'altro voto di rimettere ad altro tempo le spese militari.

Tutti i giornali vi avranno parlato dei pellegrini irlandesi venuti dall'America. L'Italia non deve essere malcontenta di questi pellegrinaggi. *Facite vobis thesaurum de mammona iniquitatis.* Che portino pure i loro tributi, i loro oboli al Vaticano, che vengano a Roma a spendere i loro denari. Da ultimo sono danari che si spendono nel paese anche questi e che giovano a qualcheduno. Poi tutti questi pellegrini lasciano a Roma una parte dei loro pregiudizii e servono a togliere anche al Vaticano una parte delle sue illusioni. Questo danaro cattolico prova poi che il Clero può vivere, come un tempo, di offerte spontanee.

Oggi si compie l'anno 28° del pontefìcato di Pio IX. Se il conte Giovanni Mastai-Ferretti; il quale il 3 maggio 1848 disse così sante parole nella sua lettera all'imperatore d'Austria (1); fosse in grado di riflettere seriamente e pacatamente sulle vicende della sua vita, potrebbe trovare un lucido intervallo per considerare che il Re dell'Italia una ed indipendente a Roma non è che l'ultima felice conseguenza del movimento iniziato col suo pontefìcato. Questa separazione delle cose di questo mondo da quelle della Chiesa potrebbe diventare, se egli lo volesse, la pace tra la civiltà novella ed il cristianesimo mediante la libertà; o piuttosto il ritorno della Chiesa alle origini e la sua deduzione civile e politica nella società. Ma il *regnum meum de hoc mundo* è ancora troppo il credo del Vaticano. Monsignore Meglia a Parigi, invece di parlare al presidente della Repubblica, parlò al *maresciallo* e gli parlò del *Governo pontificio*. Mac-Mahon mostrò di non accorgersene; sebbene si dica che abbia fatto parlare dal Courcelles all'Antonelli. Alcuni degli amici del Temporale sono andati a Venezia ad assistere al Congresso cattolico. Già hanno detto, che cercheranno d'impadronirsi delle Opere pie, delle scuole, delle amministrazioni comunali, della stampa per fare una propaganda anche politica. Oh! se i liberali ed onesti sapessero anch'essi unirsi e lavorare d'accordo per la causa della civiltà e del progresso!

I giornali non hanno ancora finito di parlare di una lettera disgraziata del senatore Alfieri, della quale malamente egli si scusa dicendola non destinata alla pubblicità. Di certe parole il male non è che sieno pubblicate o scritte, ma che sieno pensate. Lascio stare ciò che l'Alfieri dice della Camera dei Deputati, della quale ambì di far parte, finchè più tardi ambì anche di essere senatore e fu fatto. Quelle sono impertinenze fanciullesche e null'altro.

Egli del resto ha ceduto alla moda di vituperare coloro cui la Nazione credette degni di rappresentarla. Ci sono perfino giornali scritti apposta per questo; i quali demolendo le istituzioni demoliscono l'Italia, che senza di esse non si sarebbe unita mai. Ma l'Alfieri è un anacronismo vivente, perciò che crede esistere ancora delle *caste* in Italia. Dice che il ceto medio l'ha contro il *clero* e contro i *signori*. Perchè il ceto medio, ossia la Nazione, si difende dalle nimicizie di una parte poco cristiana ed affatto irreligiosa del Clero, non vuol dire, che lo osteggi. In quanto a questa parola *signori* che cosa significa? Significa i ricchi, od una classe privilegiata e dominante, che ha dei titoli, dei diplomi di nobiltà?

A questi titoli e diplomi nessuno ha mai pensato a far la guerra in Italia; e ciò per una ragione semplicissima, cioè perchè, politicamente parlando, non significano nulla, non costituiscono un privilegio, un diritto di dominare gli altri. Nessuno può fare quindi la guerra a ciò che non esiste. Tutti invece riconoscono i *meriti personali e l'aristocrazia della educazione, della coltura, del ben fare* al proprio paese. Nessuno nega lode e dignità a questi membri dell'*aristocrazia moderna*. Anzi, si chiamino pure Alfieri, o comunque sia, si eleggono Deputati, si nominano senatori, si onorano in mille guise. Nessuno guarda come uno è nato; ma bensì quello ch'ei fa di bello, di utile, di degno. Gli *aristos*, cioè i *migliori*, sono per noi appunto questi. I tempi portano che il *Demos*, il Popolo, cioè *tutti*, elegga gli *Aristos* cioè i *migliori*. Così tutti coloro che hanno la

(1) Eccone il testo:

«Non sarà discaro alla generosa Nazione tedesca che noi la invitiamo a deporre gli odii e a convertire in utili relazioni di amichevole vicinato una dominazione che non sarebbe nè nobile, nè felice. Confidiamo che la Nazione tedesca non metterà l'onor suo in sanguinosi tentativi contro la Nazione italiana, ma lo metterà piuttosto nel riconoscerla nobilmente per sorella come entrambe sono figliuole nostre carissime.» Queste sono davvero parole da papa e ben diverse da quelle che gli fanno dire dopo che gli hanno decretato quella burla dell'infallibilità. *(Nota della Redaz.)*

onesta ambizione di sollevarsi in grado servendo il proprio paese, hanno la via aperta per mostrare i meriti personali da essi posseduti. Se alcuni si ricordano di avere appartenuto ad una *casta,* ora che il *sistema indiano* non esiste più tra noi, nessuno gliene fa colpa, purchè egli, se ha delle onorate tradizioni in famiglia, cerchi di conservarle, di imitarle, di accrescerle con nuove gesta; ma non pretenda al monopolio delle cose buone ed oneste, anzi si rallegri che la *nobiltà personale,* cioè il *merito, degno di essere noto* (nobilis) si estenda ad un grande numero. Se queste cose elementarissime il conte Alfieri di Sostegno Senatore non le capisce, ciò significa che egli vive in altro mondo dal nostro. Io gli consiglio di andar a prendere il posto del Duca Gisulfo nel sepolcro testè scoperto a Cividale.

Quando Luigi Filippo fu eletto re di Francia si disputò se lo fosse *parceque* oppure *quoique* Borbone. In Italia siffatte dispute non si fanno rispetto ai titolati; ma si stimano e si onorano gli uomini per quello che valgono e che fanno per la loro patria e per l'umanità. Studiate e lavorate e sarete onorati.

ITALIA

Roma. L'onorevole presidente del Consiglio è partito da Roma, per accompagnare in Baviera la signora Minghetti, appena ristabilita da un attacco di difterite. L'onorevole Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma verso la fine della settimana ventura.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano:*

L'on. Sella è ritornato da Napoli e rimarrà fra noi sino alla fine dell'anno scolastico, poichè due dei suoi figli frequentano le scuole di questa città. Le trattative per un ministero Minghetti-Sella fino a questo momento non hanno condotto ad alcun risultato, malgrado gli sforzi dei comuni amici. Il Sella difficilmente si risolverà ad entrare in un ministero di cui non abbia la presidenza.

— Ci viene riferito, dice il *Fanfulla,* che il cardinale arcivescovo di Parigi abbia detto che egli ha trovato Roma come non se l'aspettava, e in una condizione affatto opposta a quella che viene rappresentata da taluni giornali che si stampano a Parigi.

— È imminente la promulgazione del decreto di proroga della sessione legislativa. Quel decreto, insieme alle leggi adottate dalle due Camere, è stato sottoposto alla firma del Re.

ESTERO

Francia. Il *Constitutionnel* contiene la seguente curiosa notizia:

« Abbiamo sentito correre a Versailles una voce singolare, che riportiamo senza darvi soverchia importanza.

L'originale della proposta, dietro la quale era stata votata la decadenza della dinastia napoleonica, il 1° marzo 1871, essendo stato verificato in questi giorni, si sarebbe constatato che otto delle quarantatrè firme che portava, furono cancellate. »

— Il prefetto dei Bassi Pirenei è a Parigi, ed il *Soir* dice che ha dato al ministero delle informazioni sui suoi atti per far rispettare dai carlisti, alla frontiera, la neutralità francese. Il prefetto dichiarò d'aver fatto sequestrare da due mesi casse ed armi.

Germania. La *Gazzetta di Spener* pubblica un violento articolo contro i piccoli principati tedeschi, dicendo ch'essi dimostrarono già la loro incapacità politica ed amministrativa e si scaglia specialmente contro l'ultimo voto della Camera dei deputati di Monaco, relativo al gesuita Fugger, quasi fosse un tradimento verso le leggi dell'Impero. La *Gazzetta* dice che il ministero bavarese non dovea far altro che sciogliere immediatamente una Camera si indegna e sleale!

Spagna. Stando ai rapporti uffiziali carlisti l'esercito di Don Carlos constetebbe di 101 battaglioni così ripartiti: 11 battaglioni navaresi; 9 biscaglini; 8 guipuzcoani; 6 avalesi; 6 castigliani; 6 arragonesi; 22 catalani e 25 valenziani. Gli altri 8 battaglioni sono composti d'uomini delle diverse provincie. La cavalleria carlista conta 3,000 uomini.

Così un dispaccio da Baiona del 10 corrente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Onore al merito. Nel N. 87 del *Giornale di Udine* fu annunziato altro Diploma ricevuto dal dott. Anton-Giuseppe Pari da una Accademia medica della Sicilia. Ora ricevette il seguente:

SOCIETA' EMULATRICE PER LE SCIENZE E LE ARTI
IN ITALIA,
CON SEDE IN NAPOLI.

Diploma.

La Società suddetta, intenta sempre allo sviluppo ed al progresso delle Scienze e delle Arti, da che ogni lieto avvenire può soltanto la nostra Patria attendersi, non tralascia di offerire ricompense ed onorificenze a quei che maggiormente si distinguano nel praticare o nello incoraggiare le due branche medesime, contribuendo così al bene della umanità e del Paese; ond'è che, visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale, conferisce all'egregio signor dottore ANTONIO GIUSEPPE PARI la nomina di *Socio onorario con medaglia di prima classe.*

Dato in Napoli, dalla Sede della Società,
il dì 28 maggio 1874.

Il Presidente
GIUSEPPE D'ANGELO

Pel Segretario
G. DE ROSO

La Medaglia è d'argento. È fregiata ai due lati, in rilievo, d'una corona d'alloro, in mezzo alla quale, da un lato, si legge il nome della Società, e dall'altro a parole cubitali *Onore al Merito.*

Elenco delle giovani che vennero graziate nella estrazione del 7 giugno 1874.

Ospitale Civile di Udine.

Cassutti Anna fu Francesco, Querincig Antonia fu Andrea, Sabbadini Santa fu Angelo, Querincig Angela fu Andrea, Sattolo Antonia fu Domenico, Del Fabbro Caterina fu Francesco, Cosettini Anna fu Giuseppe, Fioritto Caterina fu Valentino, Pittacco Maria fu Leonardo (lire 31.51 ciascuna, Treo) — Pesante Anna fu Ferdinando, Del Medico Rosa fu Giuseppe, Fabris Rosa fu Fabio, Fanna Luigia fu Gio. Batt. Visintini Santa fu Domenico, Zoratti Antonia fu Giacomo (lire 15.69 ciascuna, Drappiero) — Milocco Santa fu Giuseppe, Fabris Rosa fu Fabio, Cassutti Anna fu Francesco (lire 6.31 ciascuna, SS. Trinità) — Pizzolini Rosa di Domenico, Mattiuzzi Anna di Leonardo, De Faccio Anna di Antonio, Marigo Luigia fu Angelo, Morussutti Caterina di Giuseppe, D'Odorico Maria di Giacomo, Monaco Elena di Angelo, Vendruscolo Olimpia di Pietro, Comaz Caterina di Antonio (lire 78.77 ciascuna, Martinone) — Marquardi Maria di Angelo, Godetti Elena, Petrozzi Alba di Pietro (lire 78.77 ciascuna, Boneco) — Olimpa Perina (lire 47.26, d'Attimis) — Xiloni Anastasia (lire 31.51, Canal) — Ostafusi Lucia, Perlino Benvenuta (lire 47.26 ciascuna, d'Attimis) — Fontagigli Maria, Cirilli Anna, Strecco Celeste, Agnesini Maria, Mercotti Giovanna, Nettamuri Angela, Dolini Maria (lire 31.51 ciascuna, Canal).

Monte di Pietà.

Lodolo Italia di Vincenzo (lire 189.08), Fabris Giuditta di Giacomo (lire 189.08), Moretti Amalia fu Giovanni, Facet Eufemia, Saccomani Lucia, Stangaferro Anna di Teresa, Casarsa Luigia fu Pietro, Runch Luigia di Luigia (lire 15.75 cadauna, Valvason-Corbelli) — Juri Rosa fu G. Batt., Biasutti Teresa fu Giovanni, Sabbadini Santa fu Angelo (lire 7.63 ciascuna, Sbrojavacca) — Miotti Santa fu Giuseppe (lire 22.05, Antonini) — Moretti Amalia fu Giovanni, Stangaferro Anna di Teresa (lire 11.03 cadauna, Fabris) — Di Barbara Elena fu Domenico, Fioritto Caterina fu Valentino, Dottolana Anna, Angeli Anna fu Pietro, Bon Elisa fu Giuseppe, Tonca Elisabetta q.m Giacomo, Terman Rosa q.m Pietro (lire 15 cadauna, Antonini) — Lodolo Italia di Vincenzo (lire 15.75, Sbrojavacca) — Bertoli Caterina di Nicolò (lire 22.05, Colombato) — Piccoli Elisa di Antonio, Ria Giovanna di Giovanni, Monticco Giulia di Giacomo, Basso Amalia di G. B., Fabretti Tranquilla di Giacomo, Molaro Rosa di Angelo, Petrozzi Alba di Pietro, Vatri Agata di Giuseppe, Fant Luigia di Luigi, Menini Maria di Domenico, Carminati Irene di Pietro, Pradolini Maria di Giovanni, Cantoni Domenica di Luigi, Zanelli Maria di Giuseppe, Tojani Anna fu Leonardo, Bortuzzo Marianna di Pasquale, Coceani Italia fu Luigi, Querincig Antonia fu Andrea, Cantarutti Elisa di Giuseppe, Floritto Caterina fu Valentino (lire 75 ciascuna, Corbello) — Croattini Angela di Luigi (lire 68.53, Manin) — Vendrame Giulia fu Liberale (lire 21.88, Nimis) — Bergamacco Anna di Domenico, Querincig Angela fu Andrea, Minotti Luigia di Luigi, Vendrame Elisa fu Liberale, Zuccolo Caterina di Santo (lire 80 ciascuna, Pontoni).

Casa di Carità.

Querincig Antonia fu Andrea, Bubba Maria fu Nicolò, Damiani Agelica fu Arcangelo, Bubba Caterina fu Nicolò, Bubba Teresa fu Nicolò, Sattolo Antonia fu Domenico, Sabbadini Santa fu Angelo, Moretti Amalia fu Giovanni (lire 31.50 ciascuna, Treo).

Ancora sul sarcofago di Cividale. Il nostro egregio concittadino cav. Arrigoni, capitano-medico in pensione, che ha pel primo pubblicato un cenno storico sulla scoperta del sarcofago di Gisulfo, ci comunica la seguente lettera a lui diretta dal Canonico Mons. d'Orlandi del Capitolo di Cividale.

Nob. e chiar. signore

« Le sono grato delle copie dei cenni storici sugli scavi fatti qui in Cividale il 28 maggio decorso. Ella avvedutamente ha preveduto il personaggio che vi era deposto nel grande sarcofago; che appunto era il I° Duca di Cividale, costituito da Alboino dopo di aver occupato il Forogiulio, cioè Gisulfo suo nipote vir idoneus, la di cui morte avvenne l'anno 611 nella battaglia contro Cacano re degli Avari.

Non è dubbio però che trattandosi di fatti storici non si può dipartire dall'autorità di Paolo Diacono, al quale meritamente si sottoscrivono il de Rubeis ed il Muratori, se pur non erro. Dico il Muratori leggendosi ne' suoi annali, An. 568, queste parole:

« Alboino s'impadronì della Città del Foro
« di Giulio, oggi Cividal del Friuli — e pro-
« siegue: — Pensò tosto a mettere un Gover-
« natore col titolo di Duca di quel paese ed
« elesse Gisulfo suo nipote. »

Accetti intanto i sentimenti della mia stima, e mi ritenga

Cividale, 6 giugno 1874

Di Lei nob. signore dev. obbl. serv.
D. LORENZO C. D'ORLANDI

Al nobiliss. e chiariss. sig. ARRIGONI
Capitano-Medico ecc. ecc.
Udine

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto il giorno di lunedì 22 giugno 1874.

Latisana. Prati ed aratori arb. vitati di pert. 30.64, stim. l. 1000.
Precenicco. Pascoli prati e stramivo in mappa di Titiano di pert. 110.56 stim. l. 3000.
Latisana. Arat. arb. vit. con gelsi di pert. 6.77 stim. l. 860.48.
Idem arat. arb. vit. di pert. 12,52. st. l. 751.09.
Idem. Casa in Latisana con corte ed orto di pert. 0.56 stim. l. 914.79.
Idem. Prato di pert. 4.27 stim. l. 238.73.
Idem. Arat. arb. vit. di pert. 4.87 stim. l. 893.76.
Idem. Casa sita in borgo Osof in Latisana di pert. 0.45 stim. l. 1459.75.
Idem. Casa sita in Latisana di pert. 0,37 stim. l. 765.46.
Idem. Casa sita in Latisana di pert. 0.10 stim. l. 2192.91.
Ronchis. Arat. arb. vit. di pert. 16.69. stim. l. 831.33.
Idem. Arat. arb. vit. e pascolo di pert. 30.69 stim. l. 2053.97.
Idem. Prati di pert. 22.02 stim. l. 363.07.
Idem. Arat. arb. vit. di pert. 13.29. st. l. 1563,40.
Fanna. Locale terreno in Comune di Fanna di pert. 0.10 stim. l. 85.80.
Faedis, Casetta rustica eretta di muro, coperta di coppi, e porzione di Casa crollata con cortile, arat. arb. vit. di pert. 2.90 st. l. 1755.65.
Talmassons. Fabbrichetta sita in Flambro di pert. 0,03 stim. l. 406,27.

FATTI VARII

La cronaca della bufera continua. Anche oggi notizie di burrasche e di grandini. Nel Parmense i danni sono stati gravissimi. La campagna è un vero deserto. « Il frumento, le viti, il grano turco, i legumi, le piante fruttive, gli ortaggi.... più nulla, nulla, assolutamente nulla! A memoria d'uomo non si ricorda un simile sterminio, » dice un giornale di colà.

Nel Piacentino si ebbero a deplorare, oltre ad altri danni, anche vittime umane. Durante l'infuriar della procella a Piacenza fu gettato a terra un garzone di bottega che stava sopra una scala per ritirar una tenda e n'ebbe fratturato il cranio. A Gossolengo una contadina fu schiacciata da un'enorme pianta divelta dal turbine.

Il 15 corrente fu una brutta giornata anche pella provincia di Verona. Una grandine devastatrice vi ha colpito molte campagne. « Le notizie che riceviamo, dice l'*Arena,* ci parlano principalmente di S. Martino, Colognola, Caldiero e vicinanze, ove i danni sono rilevanti. La gragnuola secca avrebbe continuato per 10 minuti. Il frumento è gettato a terra come se ci fosse passato sopra un reggimento di cavalleria, alberi furono schiantati, rami spezzati, il canape guasto dai chicchi della grandine. »

Grandi guaj anche a Padova e a Rovigo. « A Monselice, a Piove, in Adria e lungo la linea del Po i danni sono immensi, dice il *Corr. Veneto,* ed una fra le più importanti società assicuratrici avrebbe avute, a quanto ci dicono, denunzie per circa mezzo milione di lire italiane. »

Anche nel Ferrarese la grandine è stata desolatrice. A dare un'idea dell'entità dell'infortunio basti l'accennare che esso ha avvolta la sterminata zona compresa nei territorii di Copparo, Guarda, Ro, Cesta, Cologna, Cocanile, Ambrogio, Codigoro, Ostellato, Massa, Massentica ed altre località sino al mare. In varii punti volarono i camini delle case, molti tetti rovinarono ed alberi di grosso fusto vennero schiantati e divelti.

La grandine che cadde sulle pianure di Tulln nella Bassa Austria cagionò grandi disastri; essa distrusse interamente il raccolto in diverse località.

La caduta di una grandine così voluminosa, trova, almeno per l'Italia, solo riscontro in quella che colpì la città di Padova il 26 agosto 1834, nella qual'epoca, secondo la relazione che ne è stata fatta dal Casari, si raccolsero delle lastre di ghiaccio lunghe dai 3 ai 22 centimetri.

Bozzoli. Mercato del 14 e 15 giugno. A Milano: le giapponesi annuali lire 3.50 a 4, le riprodotte 3 a 3.25. A Parma i gialli 4 a 6.50, i giapponesi 3.20 a 5.55, i polivoltini 1.30 a 3.50. A Torino le qualità superiori 4.30 a 4.80, le comuni 3.60 a 4.20, le inferiori 2 a 3.50. A Bologna le giapponesi 2.40 a 3.65, le nostrane e macedonia 3.20 a 4.30. Ieri, 16, a Treviso i bozzoli furono pagati da 3.50 a 3.85.

Due cifre eloquenti. In Milano si registravano in media CINQUANTA atti ogni giorno nel mese di maggio scorso, sotto il pungiglione della probabile approvazione della proposta di legge per la nullità, se ne registrarono in media TRECENTO al giorno. Queste cifre sono eloquenti. *(Persev.)*

Ai viticultori. In seguito ad esperienze costanti, fu dimostrato che, a difendere in modo efficacissimo le viti dalla crittogama e dalla invasione dei bruchi, basta cingere per una sola volta nel mese di marzo il gambo al disotto del primo tralcio con filo di ferro galvanizzato. È una sperienza che si può sempre tentare, non foss'altro perchè poco costa. *(Gazz. di Ven.)*

Esportazione di animali bovini. Da Portotorres e da Alghero in Sardegna apprendiamo che i piroscafi francesi continuano a esportare rilevantissime quantità di capi di bestiame bovino, ovino e suino. Numerosi accaparratori percorrono in tutti i sensi l'isola, ed acquistano, senza troppo lesinare sui prezzi mandre intere a pronti contanti. Marsiglia è sempre il luogo di deposito e di approvvigionamento per la nazione e per l'armata france[se].

I fabbricanti italiani di caffè di cicoria in Pisa, Bologna e Torino hanno diretto una memoria al Ministero di agricoltura e industria nella quale dichiarano che colla nuova tassa testè approvata dal Parlamento e che colpisce il caffè di cicoria nostrale, essi non potranno più sostenere la concorrenza estera e dovranno limitare d'assai quella industria, oppure chiudere affatto quella manifattura.

Coltura del riso. Il Dr. Henon ha invia[to] alla Società generale d'agricoltura di Franc[ia] un interessante rapporto sulla coltura del ri[so] al Giappone. Notevole per i proprietari de[lle] risaie dell'Alta Italia dovrebbe forse essere [il] fatto che negli interstizii delle risaie, ove l'a[c]qua non penetra, i giapponesi piantano un enor[me] radichio bianco detto *daccon* che si dice gust[o]sissimo o del *daidz* (dolchas soya) che ser[ve] a fare eccellente formaggio.

Un provvida disposizione. La Cor[te] de' Conti, con recente deliberazione, ha stabili[to] che la legge del 23 giugno 1871, che accor[da] il diritto a pensione alle vedove e alla pro[le] dei militari, il cui matrimonio non fu autori[z]zato, e che morirono sul campo di battaglia, [o] per ferite ricevute in guerra dal 1848 in po[i,] applicabile anche alle vedove degli uffic[iali] morti sotto le mura di Roma nel 1849.

Tassa sui Cartoni giapponesi. Le pr[a]tiche fatte dal conte Litta della nostra Leg[a]zione ebbero un buon risultato. La tassa inter[na] dei cartoni annuali è ridotta a *15 cent.* [a] quanto viene comunicato dallo stesso mi[ni]stro giapponese dell'interno, cioè *5 ce[nt.]* (corrispondenti a circa 1 lira italiana in car[ta]) prezzo del cartone, e 10 per diritto di bollo. Così una notizia del *Sole* da Yeddo.

Le conterie di Venezia. L'indust[ria] delle conterie, unica al mondo, privilegio [e] monopolio (più naturale che artificiale) [di] Venezia, è ritornata in fiore. Ora la mo[da] richiede una sì grande quantità di perl[e] nere, le domande ne sono così straordinarie [e] continue, e gli sbocchi commerciali di tan[to] s'accrescono in Europa come in America c[he] gli Stabilimenti cospicui di quella città rigu[r]gitano di lavoranti, le commissioni sono [a] prezzi elevati, le spedizioni diuturne e l'op[era] infaticabile.

I lavori delle ferrate istriane sono [già] cominciati, e anche il traforo del monte pr[esso] Borai comincierà di questi giorni. A quanto [pare] si viene a riconoscere il tronco di Divazza [il] più arduo di tutti e dovrà del continuo sal[ire] su rocce alpestri a Cicci, Rodi e Cosino, e [va]licare un corso d'acqua, tutto ciò per giunge[re] al paese del Cicci! Il tunnel di Borai sarà lun[go] 260 metri. *(Tergesteo)*

Il traffico degli schiavi in Afri[ca]. Che malgrado le crociere europee, e special[mente] inglesi, il traffico di carne umana ven[ga] continuato su larga scala sulle coste dell'Afri[ca] lo prova la cattura che il bastimento da guer[ra] inglese *Dafne* fece nel marzo scorso di [una] nave su cui si trovava un gran numero [di] schiavi. Un foglio coloniale, citato dal *Tim[es]* fa un'orribile pittura dello stato in cui si t[ro]vavano quegli infelici: « Duecentovent'[...] schiavi, di cui molti ammalati di dissente[ria] languivano di fame nella stiva. Questi es[seri] sventurati erano stati imbarcati sul fiume [...]pino, distante poche miglia al Sud dalla c[osta] di Mozanbico, e fatti partire per Madaga[scar] con provvigioni per soli due giorni. Ma il ve[nto] debole e la bonaccia prolungarono il viag[gio] ad otto giorni, talchè le sofferenze patite [fu]rono indescrivibili. Buon numero delle don[ne e] dei fanciulli era così emaciato ed aveva [le] membra prese da tali crampi che non pote[va] stare in piedi. » I miseri schiavi perirono [in] gran parte a bordo delle *Dafne* nel viagg[io a] Zanzibar.

Il Giornale delle Donne, di cui abbiamo sott' occhio l'ultimo numero, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato *È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire OTTO all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre.* Ogni numero forma un elegante fascicolo con *copertina* ed oltre ai disegni neri di *lavori e moda femminili* intercalati nel testo, contiene un *figurino* colorato di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il Giornale delle Donne: una gradissima tavola di *Modelli* di gradezza naturale; disegni di novità in fatto di *pettinature* e capelli, ricami, insoma tuttoche può interessare la distinta dama come la signora che si consacra esclusivamente alla cura delle famiglie ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che come si sa, he molti e vistosissimi premi. *L' ufficio del Giornale in Torino via Cernaja, N. 42 piano nobile.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 giugno contiene:

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. Legge in data 24 maggio, che converte in legge i Regi decreti 6 ottobre 1872 e 14 ottobre 1873.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1. R. decreto 18 maggio, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare alcuni titoli di debito redimibili per estrazione a sorte, per la complessiva rendita di l. 2,605,886 87 1⁄2.
2. Disposizioni nel personale dell' Amministrazione carceraria.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno contiene:

1. R. decreto 24 maggio che regola la formazione e distribuzione delle minestre pei detenuti sani.
2. R. decreto 24 maggio che autorizza il comune di Carapelle, provincia di Aquila, ad assumere la denominazione di Carapelle Calvisio
3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.
4. Decreto ministeriale 8 giugno, che dichiara pure sedi di esame per la licenza i seguenti istituti e scuole di nautica: Ancona, Chiavari, Gaeta, Procida, Rapallo, Recco, Riposto, Trapani.
5. Decreto ministeriale 10 giugno che stabilisce le sedi di esami per la licenza liceale e assegna il giorno 14 per la prima prova in iscritto di questi esami medesimi

La *Gazz. Ufficiale* del 12 giugno contiene:

1. Legge in data 8 giugno, relativa ai giurati;
2. R. decreto 31 maggio, che sopprime l'ufficio delle successioni in Bergamo e ne affida i servizi all' ufficio del registro in detta città;
3. R. decreto 8 giugno, che espropria per causa di pubblica utilità e per servizio del governo la casa già appartenente alla Congregazione dell'oratorio di S. Maria in Vallicella dei padri Filippini in Roma, e relativa notificazione del prefetto, che indica la rendita offerta in corrispettivo del fondo espropriato.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 giugno contiene:

1. Legge in data 3 giugno che dà facoltà al governo di appaltare lo stabilimento salifero e balneario di Salso per anni cinquanta.
2. Legge in data 3 giugno che impone una tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata e di ogni altra sostanza che nel consumo possa applicarsi agli usi della cicoria preparata e del caffè.
3. R. decreto 24 maggio che modifica alcuni articoli delle costituzioni dell' Accademia economico-agraria dei georgofili di Firenze.
4. R. decreto 24 maggio che autorizza la Società per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso, sedente in Reggio Emilia ad aumentare il suo capitale.
5. R. decreto 24 maggio che autorizza la Società anonima dei magazzini generali di Bologna ad aumentare il suo capitale.
6. Conferimento di medaglie d' argento al valor civile e di menzioni onorevoli.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Monitore di Bologna* dice di non essere finora autorizzato a confermare ufficialmente la notizia che il sostituto procuratore a Bologna avv. Cavagnati, di cui è nota la misteriosa scomparsa, sia stato veduto a passare la frontiera svizzera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 15. Concha continua la sua marcia di concentrazione. Don Carlos è arrivato a Sant' Esteban.

Parigi 15. Si conferma che Mac-Mahon ha firmato alcuni decreti che promulgano lo stato d' assedio in alcuni dipartimenti.

Versailles 15. La pubblicazione del manifesto del partito dell'appello al popolo, è protratta di qualche giorno, ma non sospesa.

Vienna 15. Una deputazione russa, composta del Granduca Costantino e di due generali, arriverà qui alla fine del mese per congratularsi coll' Imperatore in occasione del suo 25.° giubileo come cavaliere dell' Ordine di S. Giorgio. Zukitg fu nominato agente della Serbia a Vienna.

Versailles 15 *(Assemblea)*. La proposta del centro sinistro presentata da Perier, la quale chiede che si stabilisca la Repubblica sotto la Presidenza di Mac-Mahon fu dichiarata d' urgenza con voti 345 contro 341, e venne rinviata alla Commissione costituzionale. Si rinvia pure alla Commissione costituzionale la proposta Lambert e Sainte-Croix che conferma la proroga dei poteri di Mac-Mahon, stabilisce due Camere, conferisce al Presidente della Repubblica e alla Camera alta il diritto di sciogliere la Camera dei deputati, e stabilisce che, spirati i poteri del Presidente della Repubblica, le due Camere, riunite in Congresso, nomineranno il successore di Mac-Mahon e rivedranno la Costituzione. L' urgenza proposta da Perier fu combattuta da *Changarnier* e *Kerdrel*, e appoggiata da *Perrier* e *Laboulaye*. *Larochefouchauld* presenta una proposta che ristabilisce la monarchia, nominandone intanto Mac-Mahon luogotenente generale. L'Assemblea ricusa di rinviare la proposta alla Commissione costituzionale; viva emozione. Il Governo non intervenne nella discussione volendo lasciare che la sola Assemblea decida la sua procedura, e non volendo fare di una questione d' urgenza una questione ministeriale.

Vienna 15. Il generale Kuhn, nominato comandante in Stiria, ricevette la Gran Croce di Santo Stefano. Il barone Koller fu nominato ministro della guerra. Il generale John comandante della Stiria fu nominato capo di stato maggiore. Il generale Filippovic comandante della Moravia, fu nominato comandante in Boemia. Il generale Weber fu nominato luogotenente di Boemia.

Copenaghen 15. Il Gabinetto è dimissionario. Il Re chiamò l' ex ministro Estrup.

Roma 16. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del 15 giugno che proroga l'attuale sessione del Parlamento.

Magonza 16. Oggi vi fu una seconda riunione generale dei Cattolici tedeschi. La nobiltà cattolica era rappresentata in gran numero. Molti stranieri erano pure presenti. Parlarono 13 oratori. Sono giunti molti telegrammi.

Washington 16. Il rapporto di agricoltura dice che l'estensione dei terreni coltivati a cotone è inferiore del 10 p. 100 a quella del 1873. La tendenza di coltivare nuovi terreni a cotone è da qualche mese generale. Il tempo è favorevole.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Il giorno 16 giugno

QUALITÀ delle GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequa.°	
Giapponesi	annuali	2188	—	664	85	3	05	3	90	3	44
Giapponesi	polivoltine	317	—	11	70	2	35	2	35	2	03
nostrane gialle e simili		72	95	72	95	3	40	4	10	3	55
Adequato generale per le annuali		—	—	—	—	—	—	—	—	3	40

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.° 33 — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di giugno 1874

Decade I^a^

		valore	data			n. d.^i^
Bar. a 0°	medio	737.81		Gior.	sereni	—
	massimo	741.02	1		misti	10
	minimo	733.08	6		coperti	—
Term.	medio	'22.59		Giorni con	pioggia	2
	massimo	33.3	4		neve	—
	minimo	14.45	2		nebbia	—
Umidità	media	53.53			brina	—
	massima	82.—	8		gelo	—
	minima	29.—	5		temporale	2
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	13.—			grandine	—
	dur. in ore	1h.10'			vento forte	2
Neve non fusa	quantità in mm.	—		Vento domin. S. * E.		
	dur. in ore	—				

Annotazioni: Alle ore 3 pom. del giorno 8, pioggia dirotta accompagnata da forte vento, lampi e tuoni. Lo stesso anche il giorno 9; ma pioggia più leggiera e della durata di 10 minuti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.1	752.8	753.6
Umidità relativa . . .	56	40	71
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione .	S.E.	varia	N.E.
Vento velocità chil.	3	4	1
Tormometro centigrado	19.0	20.8	15.7

Temperatura massima 21.1, minima 12.0
Temperatura minima all'aperto 10.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 giugno

Austriache	191.3⁄4	Azioni	130.1⁄4
Lombarde	84. —	Italiano	65.3⁄8

PARIGI 15 giugno

3 0⁄0 Francese	59.95	Ferrovie Romame	70.—
5 0⁄0 Francese	94.72	Obbligazioni Romane	175.—
Banca di Francia	3740	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.70	Londra	25.20.1⁄2
Ferrovie lombarde	313.—	Cambio Italia	9.5⁄8
Obbligazioni tabacchi	495.—	Inglese	92.3⁄4
Ferrovie V. E.	194.75		

LONDRA, 15 giugno

Inglese	— — a 92.7⁄8	Canali Cavour	—.—
Italiano	— — a 66.5⁄8	Obblig.	—.—
Spagnuolo	— — a 18.7⁄8	Merid.	—.—
Turco	— — a 45.1⁄4	Hambro	—.—

VENEZIA, 16 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 73.70 a —.— e per fine corrente da 73.90 a —.—. Azione della Banca Veneta da L. — a —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —. Obbl. Strade ferrate Vitt. Em. da L. —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro pronti da L. 22.22 a —.—, e per fine corr. L. —.—; fior. aust. d' arg. a L. 2.61.— Banconote austr. da L. 2.48 3⁄4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0⁄0 god. 1 genn. 1874	da L. 73.80	a L. 73.85
» » » 1 luglio	» 71.65	» 71.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.21	» 22.22
Banconote austriache	» 248.50	» 248.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1⁄2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1⁄2 » »

TRIESTE, 16 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.29. —	5.30. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94. —	8.94. —
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.20
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.25	106.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 13	al 15 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	69.45	69.40
Prestito Nazionale	»	74.85	74.80
» del 1860	»	108.—	107.75
Azioni della Banca Nazionale	»	988.—	990.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.—	218.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.85	112.—
Argento	»	105.75	106.—
Da 20 franchi	»	8.93. 1⁄2	8.94 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 16 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L. 35.50	ad L. 39 —
Granoturco	»	» 24.50	» 25.90
Segala	»	» 23.20	» 23 41
Avena	»	» 23.50	» 23 60
Spelta	»	» —.—	» 40.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 40.60
» da pilare	»	» —.—	» 19.80
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 9.50
Lenti	»	» —.—	» 46.16
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 46.50
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 51.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

IN MORTE DI ANTONIO DUGONI

Non sempre la morte è giusta dispensiera di gloria. Per i privilegiati dalla fortuna essa si compiace ancora di un' ultima vanità, ed è la bugiarda scritta di una lapide posta sovra il loro sepolcro.

La fortuna, a somiglianza di cortigiana, impone fama od oblio all' indomani del gran nulla.

La natura aveva consentito ad *Antonio Dugani* mente e cuore per comprendere il bello e potenza non comune di manifestarlo; solo la fortuna non procedè del pari amica con lui, chè quasi a compensare con ingiusta maniera i doni che la natura aveva a lui prodigati, fu avida di circondarlo di affanni e di amarezze perchè trangugiando a poco a poco il calice amaro, si sentisse venir meno la forza a combattere le ardue battaglie della vita!

Se fosse stato lecito arguire dalle prime prove fatte nell' arte la meta che lo attendeva, certo essa non avrebbe potuto mancare gloriosa, e tale egli forse l' avrebbe raggiunta; ma l' accasciamento che deriva dalle mille delusioni e dalle ingiustizie procurate dagli uomini, congiunte ai malori fisici a cui va soggetta la materia, contesero a lui in modo fatale — specialmente in questi ultimi anni — di poter con coraggio e con amore dedicarsi agli studi prediletti dell' arte.

E nondimeno egli lascia di sè quanto basti perchè il suo nome non cada miseramente travolto nell' oblio, come la ingiusta fortuna vorrebbe e la colpevole indifferenza degli uomini.

Pittore addetto da molti anni alla Corte della Duchessa di Berry, egli vi lasciò ritratti e quadri che fanno testimonianza delle rare doti di cui era fornito, e sono eziandio molto commendevoli — a giudizio degli intelligenti — alcune pale da lui dipinte in varie chiese del Friuli.

La morte lo colse povero e afflitto a 47 anni — nel paese che gli diede i natali — a Cividale.

In cambio delle laudi ipocrite e menzognere e del pomposo epitaffio a cui soltanto la ricchezza ha diritto, — valga questo povero e disadorno cenno di pochi amici che in Antonio Dugoni ammirarono e stimarono sempre le egregie doti che formano il galantuomo e l' artista.

Udine, addì 15 giugno 1874.

Alcuni Amici.

N. 13792 div. 2^a^

REGNO D' ITALIA

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

AVVISA

Veduto il Decreto 8 giugno 1874 N. 41056-3289 del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, col quale in base agli art. 108 e 110 della Legge sui Lavori Pubblici costituisce e rende obbligatorio il Consorzio del fiume Sile fra gl' interessati descritti nell' Elenco contemplato dal piano fondamentale redatto dell'Ingegnere Giuseppe Rinaldi, in data 5 settembre 1873, ed incarica questa Prefettura dall' esecuzione anche per la parte del perimetro Consorziale cadente nella Provincia di Treviso, disponendo la convocazione dell' Assemblea generale degli interessati per gli oggetti previsti dall' art. 211 della Legge suddetta;

si determina quanto segue:

1. Pel giorno 4 luglio 1874 alle ore 9 antimeridiane sono convocati in Assemblea generale nel Salone in Piazza di Pravisdomini tutti gli interessati descritti negli elenchi contemplati dal piano fondamentale sopradetto per procedere, a termini dell' art. 111 della Legge sui Lavori Pubblici, *alla nomina del Consiglio d' Amministrazione ed alla formazione di speciale statuto o regolamento, nonchè per deliberare sul modo di eseguire le opere e sulla scelta dei relativi progetti tecnici;*

2. Qualora la prima adunanza andasse deserta per mancanza o deficienza d' intervenuti, la seconda avrà luogo nel successivo giorno 5 luglio alle ore 9 antimeridiane nello stesso locale nella Piazza di Pravisdomini, e la parte presa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

3. Nell' Ufficio di Pravisdomini saranno depositati i progetti 15 aprile 1869 e 10 dicembre 1870 dell' Ingegnere D.r Giuseppe Rinaldi con tutte le pezze di dettaglio, compreso il Piano fondamentale del Consorzio 5 settembre 1873, ed il Decreto suddetto che istituisce il Consorzio stesso; e ciascun interessato potrà prendere ispezione durante le ore in cui il predetto Ufficio è aperto;

4. I signori Sindaci di Pravisdomini, Azzano X, Chions, Pasiano di Pordenone in Provincia di Udine e quello di Meduna in Provincia di Treviso sono incaricati:

a) di pubblicare all' Albo Comunale l' elenco degli aventi interesse, ed i Catasti Consorziali, i quali a cura di questa Prefettura saranno ad ognuno trasmessi;

b) di rendere notiziati con apposita lettera gl' interessati dei giorni fissati per l' Assemblea generale giusta quanto si dispone all' art. 1 del presente Decreto;

c) di far pervenire al sig. Sindaco di Pravisdomini cinque giorni prima di quello stabilito per la prima convocazione gli elenchi e i Catasti Consorziali, unitamente alle prove tanto della data pubblicazione dei medesimi quanto delle partecipazioni individuali.

Il presente Manifesto sarà per tre volte pubblicato nel *Giornale di Udine* ed affisso all' Albo dei Comuni di Pravisdomini, Azzano X, Chions, Pasiano di Pordenone e Meduna, facendosi obbligo ai signori Sindaci rispettivi di farne giungere la prova a questa Prefettura.

Udine addì 13 giugno 1874.

Il Prefetto
BARDESONO

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso il signor **MARCO TREVISI in Udine Via dei Teatri N. 13** trovansi vendibili Obbligazioni Originali dei Prestiti MILANO 1866, e VENEZIA al prezzo di **Lire 25** complessivamente, colle quali si concorre per intero ai Premi delle Estrazioni 16 Giugno (Milano) e 30 Giugno (Venezia) ed a tutte le susseguenti sino alla estinzione o rimborso, e sempre col premio principale di L. 100,000 ed altri minori.

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno *29 Giugno corrente.*

N.B. *Li signori Committenti verso Vaglia Postale riceveranno franche a domicilio le Obbligazioni.*

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
di Cartoni giapponesi
DELLA CASA KIYOYA YOSHIBEI
(V. l'Avviso in arta quqagina)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1018 3

Avviso

È aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in questa Città, a cui è inerente il deposito cauzionale di l. 6300, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale ufficiale di Udine, produrre alla scrivente le loro domande in bollo da l. 1, coi prescritti documenti pur muniti di bolli, e corredate dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la provincia del Friuli.

Udine, li 8 giugno 1874.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 2

per vendita d'immobili.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

ad istanza delli

Ricchieri nobili Lucio e Pompeo con domicilio in Pordenone presso il loro avvocato dott. Ciriani quivi residente

contro

Volpati Gio. Batt. ed Angelo fu Domenico, Marco e Giacomo fu Andrea di Aurava nonchè Maddalena maritata Lucchini e Giuseppina Tramontini fu Antonio di San Giorgio della Richinvelda contumaci

rende noto che

in seguito al precetto 4 novembre 1873 trascritto nel 30 detto, alla Sentenza 9 marzo 1874 di questo Tribunale notificata nei giorni 2 e 3 successivo aprile, annotata nel 20 detto in margine alla trascrizione del detto precetto, ed all' Ordinanza 11 corr. dell' illustr. sig. Presidente registrata a Legge.

Alla Udienza di questo Tribunale 28 (ventiotto) luglio prossimo venturo avrà luogo l' incanto dei seguenti

Immobili.

Lotto I.°

Molino da grano ad acqua con cortile in mappa di San Giorgio alla Richinvelda al numero 2262 di cens. pert. 0. 18 rendita l. 67.20, tra confini a levante Roggia, mezzodì e tramontana questa ragione, ponente Rio, sopra il quale sta infisso a favore degli istanti l' annuo canone enfiteotico di it. l. 80.60, e che colle norme dell' ultimo allinea dell' articolo 663 Cod. di Procedura Civile si valuta italiane l. 967.20.

Lotto II.

Orto in detta mappa al n. 251 tra confini a due lati questa ragione a tramontana e ponente Pecile Gabriele-Luigi di pert. 0.05 rendita l. 0.20.

Orto in detta mappa al n. 2264 di pert. 0.06 rendita l. 0.24, tra confini, a tre lati questa ragione, e tramontana Pecile Gabriele-Luigi, ed Orto in detta mappa al n. 2268 di pert. 0.23 rendita l. 0,92, tra confini a levante Rio, mezzodì Morassutti Osvaldo e siepe di questa ragione, ponente Della Rossa Santa vedova Della Rossa Pietro, e siepe di questa ragione, i quali colle norme del capoverso primo di detto articolo 663 vengono valutati it. l. 16.71.

Lotto III.

Orto in detta mappa al n. 252 di pert. 0.12 rendita l. 0.48, tra confini a tre lati li debitori, ed a ponente Rio, — Aratorio arb. vit. al n. 2262 di pert. 0.80 rendita l. 3.20, tra i confini a levante Roggia, mezzodì strada e Rio, ponente Rio, e tramontana questa ragione i quali colle norme del ridetto articolo vengono valutati it. l. 45.39.

Tributo diretto verso lo Stato per Lotto I.° l. 16.12 — pel Lotto II. lire 0.2785 — pel Lotto III. l. 0.7565.

Condizioni dell' incanto

1. La vendita verrà fatta a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trovano i beni, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi, e specialmente col carico del canone enfiteotico annuo di lire 80.60 infisso al Molino — Lotto primo — a favore degli esecutanti Ricchieri.

2. Gli stabili saranno venduti Lotto per Lotto al prezzo offerto dagli istanti sulla base di sessanta volte il Tributo diretto verso lo Stato.

3. Il prezzo di delibera verrà esborsato dal compratore nei tempi e modi prescritti dagli articoli 717 e 718 Codice Procedura Civile.

4. Ogni offerente dovrà depositare prima dell' incanto a questo Cancelliere il decimo del prezzo del Lotto o Lotti cui volesse aspirare, nonchè l' importo approssimativo delle spese e cioè per primo Lotto l. 200 — pel secondo e pel terzo l. 50 per ognuno.

5. In tutto il resto verranno osservate le norme portate dal suddetto Codice di Procedura.

Si ordina poi ai creditori inscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi; con avvertenza che venne nominato il Giudice sig. Giuseppe Bodini per la procedura di graduazione.

Pordenone 21 maggio 1874

Il Cancelliere
COSTANTINI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO 2

per vendita di Beni Immobili al pubblico incanto.

Nel giudizio di espropriazione promosso dal sig. Francesco Ongaro di qui, rappresentato dall' avv. procuratore dott. Giuseppe Forni, con domicilio eletto presso lo stesso

in confronto

del sig. Luigi Zilotti fu Giuseppe pure di qui, debitore contumace.

In seguito a precetto notificato a quest' ultimo nel 2 aprile 1873, e trascritto a quest' ufficio Ipoteche nel 10 mese stesso; ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel 13 agosto successivo, notificata nell' 8 settembre pur successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 25 febbraio 1874.

L' infrascritto Cancelliere fa noto al pubblico che nel giorno 31 luglio prossimo a ore 1 pom., come da ordinanza 13 maggio passato del signor Presidente, avrà luogo nella solita sala delle udienze civili presso questo Tribunale di Udine, ed avanti la sezione prima, l' incanto per la vendita al maggior offerente dello stabile seguente.

Casa con bottega e cortile situata in Borgo Cussignacco di questa Città in mappa al n. 2529 di pert. 0.18 pari ad are 1 centiare 80, colla rendita di l. 90.55, il tutto confina a levante Borgo Cussignacco, a mezzodì Triva, a ponente co. Puppi, a tramontana Dordolo.

Il tributo diretto verso lo stato è di l. 20.48, ed il prezzo offerto dal creditore espropriante è di l. 1228.80.

L' incanto avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile si vende nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti senza che dall' esecutante si presti alcuna garanzia prescrizioni o molestie.

II. L' incanto sarà aperto sul dato dell' offerta di l. 1228.80 fatta dal creditore istante, e la delibera seguirà al miglior oblatore in aumento di tale offerta.

III. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l' importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare in danaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell' art. 330 Codice procedura civile il decimo del prezzo d' incanto.

V. Il deliberatario dovrà pagare il residuo prezzo nei 5 giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione di creditori nei modi e sotto le comminatorie degli art. 718, 689 Codice procedura civile.

VI. Le spese di subasta dalla citazione in avanti staranno a carico dell' acquirente.

VII. I tutto ciò che non è ai precedenti articoli disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice civile e del Codice di procedura civile.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all' asta dovrà depositare l. 250 importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avverte inoltre che colla mentovata sentenza del Tribunale del 13 agosto 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente Bando per depositare in Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi all' affetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Filippo nob. de Portis.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 1 giugno 1874.

Il Vice Cancelliere
CORRADINI.

R. Tribunale Civile di Udine.

BANDO VENALE 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 31 luglio prossimo ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza 29 maggio passato, ad istanza delli signori Giacomo fu Valentino Cantoni e Teresa Romanelli fu Pietro vedova di Sebastiano Cantoni ora moglie a Pietro fu Giuseppe Talmassons di Udine, rappresentati da questo avv. Levi, presso il quale elessero domicilio

in confronto

di Giuseppe Alessi fu Francesco e Giacomo di Giuseppe Alessi, debitori contumaci.

In seguito di precetto notificato alli debitori nel 21 luglio 1872, e trascritto in questo ufficio Ipoteche nel 23 detto ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel 28 gennaio 1874, notificata nel 18 febbraio successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 6 maggio 1874.

Saranno posti all' incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili, in un sol lotto, in Comune di Udine città, territorio interno, cioè:

1. Casa al civico n. 1204 nero composta di due fabbricati, uno dei quali contrassegnato colla lettera E e col n. 1537 rosso, l'altro colla lettera F, e col n. 1538 rosso con porzione di corte, il tutto in mappa al n. 153 per pert. 0.19, pari ad ettari 0.01.90 colla rend. di l. 49.28, nonchè comproprietà promiscua del portone d' ingresso.

2. Orto al n. 156 di mappa di pert. 0.16 pari ad ettari 0.01.60 colla rend. di l. 2.05.

3. Area di portico diroccato in mappa al n. 157 di pert. 0.14, pari ad ettari 0.01.40, rend. l. 1.20, il tutto tra confini a levante Cantoni Lazzaro ed Indri Giuseppe, a mezzodì Cantoni Gio. Maria e Prete Gio. Batt. a ponente Cantoni Giovanni e strada S. Lazzaro, a tramontana rappresentanti del sig. Francesco Ribano.

Il tutto stimato it. l. 1670.

Il tributo erariale per tutti tre i predescritti beni è di complessive l. 18.27.

L' asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si vendono in un sol lotto a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive o pesi d'ogni genere inerenti ai medesimi, senza garanzia per qualunque causa o per qualunque oggetto.

II. La vendita si aprirà sul complessivo prezzo di stima di l. 1670.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se prima non avrà depositato in Cancelleria la somma di l. 167 in danaro od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore al prezzo (la rendita) del listino della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito, e se prima non avrà eziandio depositato in danaro l' importo approssimativo delle spese d' incanto nella somma che verrà determinata nel Bando.

IV. Gli stabili saranno alienati al miglior offerente.

V. Il deliberatario andrà al possesso del godimento dei medesimi dal giorno della sentenza definitiva di vendita, la proprietà però non gli spetterà che dal giorno in cui avrà eseguito il completo pagamento del prezzo di delibera ed accessori.

VI. Le spese dell' esecuzione sino alla delibera e quelle della relativa sentenza sua registrazione e notificazione dovranno pagarsi sul prezzo e col prezzo ritraibile dello stabile: tutte le successive saranno a carico del compratore.

VII. Oltre al prezzo capitale staranno a carico del compratore gli interessi sul prezzo medesimo nella misura annua del cinque per cento dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva a quello in cui verrà fatto il pagamento.

VIII. Le obbligazioni del deliberatario sono solidali coi suoi eredi e successori.

IX. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo di delibera e degli accessori ed all' esatto e puntuale adempimento delle sue obbligazioni in base ai premessi capitoli, l' intenderà che abbia ipso jure, senza bisogno di nessun avviso o diffida perduto il relativo deposito che resterà a beneficio dei creditori ipotecari. Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare in Cancelleria la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione. Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 22 gennaio 1874 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente bando per depositare le loro domande di collocazione motivate e i loro titoli in Cancelleria all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Scipione Fiorenti.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 4 giugno 1874.

Pel Cancelliere
F. CORRADINI

IV ESERCIZIO COLTIVAZIONE 187[illegible]

SEME BACHI

CELLULARE ED INDUSTRIALE

di razze nostrali a bozzolo giallo e bianco, e giapponesi a bozzolo verde

confezionata dall' ingegnere

GIUSEPPE MENEGHINI FU ANDREA

IN FAUGLIS PRESSO PALMANOVA

Fino al **20 giugno** si ricevono sottoscrizioni ai seguenti patti:

Prezzo della semente CELLULARE it. L. **23** l'oncia di 75 deposizioni per le razze nostrali, e di 100 per la giapponese.

Prezzo della semente INDUSTRIALE it. L. **12** l' oncia di 25 grammi.

All' atto della sottoscrizione si pagheranno it. L. **5** per ogni oncia cellulare e L. **3** per ogni oncia industriale — il saldo alla consegna della semente che avverrà in novembre.

Le sottoscrizioni ai suddetti patti si ricevono dall' ingegnere GIUSEPPE MENEGHINI fu ANDREA in Fauglis presso Palmanova, dal signor *Francesco Cardina* in Udine Porta Nuova N. 28. — Signor Annibale Coceani in Palmanova Borgo Marittimo — Sig. Gasparini Antonio in Cividale — Sig. Antonio Luzzatti in Corno di Rosazzo — Sig. Valentino Braudolini in Cormons Borgo S. Maur — Sig. Mizanni Antonio in Pasian Schiavonesco — Sig. Cristofoli Giuseppe in Tomba di Meretto. 8

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI

CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

anno secondo

DELLA CASA KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

E

ANTONIO BUSINELLI E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all' atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In VENEZIA, Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3565; in CODROIPO presso il sig. dott. Geremia Della Giusta; in SPILIMBERGO sig. Viviani Giovanni; in SAN VITO AL TAGLIAMENTO sig. Giuseppe Quartaro.

GRANDE ALBERGO

PELLEGRINI

IN ARTA - CARNIA.

Col giorno 15 corrente giugno si aprono al Pubblico le salutari sorgenti delle **ACQUE PUDIE** in Arta, e l' annessovi stabilimento per bagni d' ogni maniera.

Contemporaneamente il sottoscritto riaprirà il proprio GRANDE ALBERGO che durante tutta la stagione sarà fornito di quanto può richiedere l' esigenza dei signori forestieri.

Promette servizio inappuntabile tanto per gli alloggi quanto per la cucina e la massima modicità nei prezzi.

Strade eccellenti, Posta giornaliera, Telegrafo vicino, Medici, Farmacia, mezzi di trasporto, nulla in somma mancherà per comodo degli accorrenti, ed il sottoscritto si ripromette quel numeroso concorso di cui fu onorato gli anni addietro.

Arta, 7 giugno 1874.

GIOVANNI PELLEGRINI
Proprietario.

2

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.